



Omaggio a Pier Paolo Pasolini

Accademia Bizantina

clavicembalo e direzione
Ottavio Dantone

UN'ESPERIENZA È UN'ISPIRAZIONE



Dalle ispirazioni nascono le innovazioni.
Eni Partner del Ravenna Festival.





Accademia Bizantina

clavicembalo e direzione

Ottavio Dantone

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo
22 giugno, ore 21.30



RAVENNA FESTIVAL

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



RAVENNA 1321-2021



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi

Koichi Suzuki

partner principale





RAVENNA FESTIVAL

ringrazia

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale

BPER Banca

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

COOP Alleanza 3.0

Cooperativa Bagnini Cervia

Corriere Romagna

DECO Industrie

Edilpiù

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Federcoop Romagna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Sapir

Koichi Suzuki

LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese

La Cassa di Ravenna SpA

Legacoop Romagna

Parfinco

Pirelli

PubblISOLE

Publimedia Italia

Quick SpA

Quotidiano Nazionale

Rai Uno

Ravennanotizie.it

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Royal Caribbean Group



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Paolo Fignagnani, Chiara Francesconi, Adriano Maestri,
Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, Ravenna

LA BCC - Credito Cooperativo

Ravennate, Forlivese e Imolese

Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,

Abarth, Alfa Romeo, Jeep, Ravenna

Kremslechner Alberghi e Ristoranti, Vienna

Rosetti Marino, Ravenna

Suono Vivo, Padova

Terme di Punta Marina, Ravenna

Tozzi Green, Ravenna

Amici

Maria Antonietta Ancarani, Ravenna

Francesca e Silvana Bedei, Ravenna

Chiara e Francesco Bevilacqua, Ravenna

Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna

Ada Bracchi, Bologna

Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna

Filippo Cavassini, Ravenna

Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna

Guido e Eugenia Dalla Valle, Ravenna

Maria Pia e Teresa d'Albertis, Ravenna

Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,

Ravenna

Gioia Falck Marchi, Firenze

Paolo e Franca Fignagnani, Bologna

Giovanni Frezzotti, Jesi

Eleonora Gardini, Ravenna

Sofia Gardini, Ravenna
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna
Lina e Adriano Maestri, Ravenna
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano
Irene Minardi, Bagnacavallo
Peppino e Giovanna Naponiello, Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna
Gianna Pasini, Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna
Carlo e Silvana Poverini, Ravenna
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna
Marcella Reale e Guido Ascanelli, Ravenna
Grazia Ronchi, Ravenna
Liliana Roncuzzi Faverio, Milano
Stefano e Luisa Rosetti, Milano
Guglielmo e Manuela Scalise, Ravenna
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna
Leonardo Spadoni, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna
Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna
Paolo e Luciana Strocchi, Ravenna
Thomas e Inge Tretter, Monaco di Baviera
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna
Luca e Riccardo Vitiello, Ravenna
Livia Zaccagnini, Bologna

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, Ravenna

Federico Agostini, Ravenna

Domenico Bevilacqua, Ravenna

Alessandro Scarano, Ravenna



RAVENNA FESTIVAL

Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo



© Giulia Papetti

Omaggio a Pier Paolo Pasolini

Accademia Bizantina

clavicembalo e direzione

Ottavio Dantone

Alessandro Tampieri, Ana Liz Ojeda *violini*

Marco Massera *viola*

Alessandro Palmeri *violoncello*

Tiziano Bagnati *liuto*

Marco Brolli *flauto traverso*

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Musikalisches Opfer (Offerta musicale) BWV 1079

Exordium

Ricercar a 3
clavicembalo solo

Dispositio

Canon perpetuus I super thema Regium
flauto, violini I e II, viola, violoncello, liuto, clavicembalo

Narratio

Canones diversi

Canon 1 (a 2 cancrizans)
clavicembalo poi violini

Canon 2 (a 2 violini in unisono)
violini, violoncello, clavicembalo, liuto poi tutti

Canon 3 (a 2 per motum contrarium)
violini I, violini II, viola, flauto, clavicembalo

Canon 4 (a 2 per augmentationem, contrario motu)
violini I, violini II, viola

Canon 5 (a 2 per tonos)
*liuto, clavicembalo, violini I, violini II, viola, violoncello,
flauto*

Confirmatio

Fuga canonica in epidiapente
clavicembalo, violino, liuto

Confutatio

Canon perpetuus
flauto, violino, violoncello, clavicembalo

Digressio

Canon a 4
flauto, 2 violini, violoncello, clavicembalo

Peroratio in affectibus

Sonata a traversa, violino e continuo
Largo, Allegro, Andante, Allegro
flauto, violino, violoncello, liuto, clavicembalo

Peroratio in rebus

Canones a 2 “Quaerendo invenietis”
liuto, clavicembalo, viola, violoncello

Epilogus

Ricercar a 6
tutti



Statua dedicata a Johann Sebastian Bach a Lipsia.

L'Offerta musicale, il miracolo della semplicità nella complessità

di Patrizia Luppi

Lorenz Christoph Mizler von Kolof, vissuto tra il 1711 e il 1778, fu medico, storico, editore, matematico, filosofo, musicologo e compositore. Nonostante i molti campi in cui esercitò il suo ingegno, difficilmente qualcuno si ricorderebbe di lui se il suo nome non fosse in qualche modo legato a due dei più alti capolavori musicali mai realizzati: il *Musikalische Opfer BWV 1079* (L'offerta musicale), del 1747, e *Die Kunst der Fuge* (L'arte della fuga), rimasta incompiuta.

Allievo di Johann Sebastian Bach, Mizler aveva fondato nel 1738 la Correspondierende Societät der musicalischen Wissenschaften (Società per corrispondenza di studi musicali); Bach si unì a essa nel 1747, ottenendo di poter presentare una composizione al posto della dissertazione richiesta ogni anno ai membri della Società. Questi erano un gruppo di esperti interessati ai nuovi sviluppi della musica e ai suoi rapporti con la matematica, oltre che alla filosofia; lo scopo era quello di «portare sempre più in alto la musica pratica», come dichiarato nello statuto.

Di fatto, quindi, l'*Offerta musicale*, come l'*Arte della fuga*, nacque come opera teorica da analizzare sulla pagina scritta, non per essere eseguita nelle sale da concerto. Ma entrambe sono invece spesso proposte al pubblico, e lo sono in versioni diverse a causa della mancanza quasi totale di dati precisi sulla destinazione strumentale e addirittura, nel caso dell'*Offerta musicale*, anche sull'ordine dei brani.

Si tratta, in effetti, di musica talmente bella e di tale valore che tanti esecutori nel corso del tempo hanno ritenuto indispensabile proporla all'apprezzamento di un uditorio, anche se l'ascolto da solo non permette di esaurire la conoscenza del contenuto e della vertiginosa profondità compositiva e strutturale di quest'opera. Come scrive Alberto Basso nella sua opera capitale *Frau Musika. La vita e le opere di J.S. Bach*:

Tensione intellettuale, calcolo, giuoco, linguaggio iniziatico governano l'Offerta musicale e l'Arte della Fuga, le due più importanti sillogi della speculazione musicale bachiana, le due più ardue prove di rigore normativo che la storia della musica ci abbia consegnato.

E prima ancora:

una coppia di opere [...] stupefacenti per magistero tecnico, architettura e rappresentazione simbolica. La musica vi risulta intesa come

un'operazione esclusiva dello spirito razionale, dell'ingegno speculare che riflette se stesso con geniali artifici e verifica l'elegantia e la suavitas del perfetto stile musicale con i mezzi più disadorni e severi.

Estremamente alta e complessa è la speculazione che Bach mette in atto nell'*Offerta musicale*. È nutrita in parte dei testi degli autori neopitagorici, che l'ambiente culturale tedesco dell'epoca tardo-barocca, lui compreso, conosceva e studiava; la stessa Società di Mizler era legata al neopitagorismo. Il perseverante esercizio dell'intelletto e dello spirito era considerato da coloro che condividevano quelle idee il mezzo per arrivare alla vera conoscenza di Dio, e per Bach, uomo profondamente religioso, l'aspetto mistico e teologico era fondamentale.

Anche questo aspetto innerva l'*Offerta musicale* attraverso la suprema investigazione dell'*ars canonica*, l'arte e la tecnica del canone, in un anelito alla suprema armonia del cosmo, delle sfere celesti.

Ottavio Dantone, che ha elaborato la versione dell'*Offerta musicale* che verrà eseguita da Accademia Bizantina questa sera, chiarisce:

Quando la musica è speculativa, come nel caso fortissimamente dell'Arte della fuga e dell'Offerta musicale, tanto più è importante nell'esecuzione farne emergere la bellezza. Io sostengo che nel momento dell'ascolto l'aspetto puramente matematico e scientifico non conta nulla. O, meglio, conta soltanto nell'idea: nonostante le costruzioni immensi dettate dalle regole del contrappunto, quello che alla fine qui emerge è una musica stupenda e questo è il senso più profondo della speculazione. Il mio tentativo, sia attraverso l'esecuzione sia attraverso l'uso degli strumenti, è volto a dare dell'Offerta musicale il messaggio più espressivo possibile.

Chi ascolta questa musica non può neppure rendersi conto di quale costruzione incredibile sottenda; ma sapere, anche senza coglierla, che c'è questa costruzione immane aumenta l'emozione della musica, la raddoppia, la moltiplica. Nell'esecuzione, noi ci applicheremo il più possibile a sottolineare le figure musicali in senso espressivo e cercheremo di fare emergere il più possibile la condotta delle parti; anche per questo ho scelto determinati strumenti invece di altri.

All'origine della creazione dell'*Offerta musicale* sta la visita che Bach fece nel maggio del 1747 alla corte di Federico II di Prussia, dove il suo geniale figlio Carl Philipp Emanuel aveva l'incarico di clavicembalista ufficiale. Il sovrano, appassionato di musica, flautista e compositore in prima persona, sottopose a Bach padre un tema sul quale gli chiese di improvvisare una fuga. Federico il Grande suonò il tema su un fortepiano, strumento ancora poco diffuso al quale Bach si accostava allora per la prima volta. Il *Thema regium* fu la cellula generatrice dell'*Offerta musicale*, che il compositore completò in pochi mesi, dedicandola a Federico II, una volta tornato nella sua abitazione di Lipsia.



Johann Sebastian Bach all'organo, 1725 ca. (Londra, British Museum).

Le prime edizioni a stampa furono quella parziale di cento copie del settembre 1747 e la ristampa dei primi mesi del 1749. Delle prime due edizioni, a noi sono arrivate diciassette copie, tutte incomplete. I brani sono stampati in cinque sezioni separate contraddistinte dalle prime lettere dell'alfabeto, ciascuna con una numerazione propria, su fogli di diverso formato, orizzontale e verticale. Tredici pagine compongono l'*Offerta musicale*: due Ricercari (fughe), nove Canoni, una Fuga e una Sonata a tre in quattro movimenti; un brano soltanto ha una destinazione strumentale dichiarata, la Sonata per flauto, violino e basso continuo.

A partire dal musicologo ottocentesco Philipp Spitta, autore di un'imponente biografia di Bach, per arrivare ai nostri giorni, la raccolta bachiana nei suoi differenti aspetti ha, com'è logico, sollecitato l'interesse di parecchi studiosi che hanno avanzato una serie di ipotesi non necessariamente in contraddizione tra loro, a partire dai riferimenti al neopitagorismo e alla



Bibbia; alcuni hanno ritenuto di trovare anche legami con realtà iniziatriche segrete come il rosacrocianesimo e la frammassoneria.

Nella seconda metà del Novecento si è affermata la teoria, elaborata da Ursula Kirkendale e sostenuta tra gli altri da Alberto Basso, secondo la quale l'*Offerta musicale* ha un riferimento diretto con l'*Institutio oratoria*, l'opera che Marco Fabio Quintiliano, oratore e maestro di retorica romano vissuto nel primo secolo dopo Cristo, dedicò appunto alla retorica. Il testo di Quintiliano faceva parte della biblioteca di Bach.

Ci spiega ancora Ottavio Dantone:

Il rapporto fra musica e retorica, sia dal punto di vista strutturale sia da quello delle figure stesse che compongono una frase musicale, era un concetto attuale ormai già da più di un secolo e mezzo. Sappiamo che Bach era un esperto, un appassionato di retorica, ma è pur vero che la forma mentis di tutti i musicisti colti di quell'epoca era quella di considerare la musica e la sua struttura sempre in relazione alla retorica; il tentativo era di dare alla musica, da un punto di vista sia strutturale sia prosodico, la maggiore comunanza possibile con la parola, con il testo e quindi con la retorica.

Il discorso retorico è codificato in parti diverse e qui le elenca Ottavio Dantone, il quale, accogliendo l'ipotesi della relazione

dell'*Offerta musicale* con la retorica, ha elaborato una propria successione dei brani che si apre e si chiude con i due Ricercari, le fughe che Bach realizzò sul *Thema regium*.

Il Ricercare a tre è l'Exordium perché probabilmente è quello che Bach improvvisò sul tema propostogli da Federico II. Visto che questa fuga a tre voci è quella con cui Bach iniziò, come Epilogus ho posto la fuga a sei voci, pensata successivamente. La Dispositio è il primo Canone perpetuo: è dove si dispone l'argomento, che tratterà soprattutto di canoni. La Narratio sono i vari Canoni. Confirmatio: dopo tutta l'esposizione dei Canoni c'è ancora una fuga, la Fuga canonica in epidiapente (che vuol dire alla distanza di quinta); segue la Confutatio con un Canone perpetuo per moto contrario, che pertanto dice il contrario di prima. La Digressio è un Canone a quattro voci in un'altra tonalità, quindi una digressione; la Peroratio in affectibus è la Sonata sopra il tema reale, che mette in mostra tutti gli affetti possibili e immaginabili. Poi ho individuato come Peroratio in rebus i quattro Canoni a due "Quaerendo invenietis", perché con queste parole si intende "chi cerca trova": in essi ho colto non soltanto l'idea del trovare i due punti in cui il canone stesso si determina, quindi dove la seconda voce entra, ma ne ho dato un'interpretazione ancora più intensa perché ho aggiunto delle parti libere dove, con il clavicembalo e il liuto, si cercano temi che Bach non ha neppure pensato oppure imitazioni all'interno. "Chi cerca trova", quindi, e trova non soltanto la forma del canone, come è strutturato, ma anche delle soluzioni contrappuntistiche e tematiche in più.

Tra gli strumenti prescelti per questa versione dell'*Offerta musicale* non compare il fortepiano, che pure fu lo strumento sul quale Bach improvvisò la prima fuga sul *Thema regium*. A questo proposito, Dantone dichiara:

Trovo che, dopo cinquant'anni di studio della filologia, sarebbe ora di comprendere che essa non sta nell'uso degli strumenti. Lo strumento è esattamente uno strumento, come un martello o un cacciavite, nel senso che chiaramente con un martello è più facile piantare un chiodo invece che con una scarpa, ma è sempre uno strumento, tutto dipende da come lo si usa. La libertà nell'uso degli strumenti, quando si tratta la materia musicale, è proporzionale alla conoscenza. Cioè, maggiore è la conoscenza, più si è in grado di apportare le modifiche necessarie alle musiche o di adattarle ai propri tempi; sempre senza stravolgere il senso estetico, il significato profondo relativo a queste epoche che noi affrontiamo.

Una delle cose che spesso si fanno, in quella che chiamo la filologia un po' ottusa, è cercare di replicare quello che avvenne esattamente in una data situazione. Noi sappiamo tuttavia che nel Settecento i musicisti usavano gli strumenti che c'erano a disposizione in quel momento, e in un altro potevano essere altri; anche durante le opere, i tagli si facevano a seconda del capricci del cantante o per necessità

contingenti. Oggi si grida allo scandalo se si fa un taglio, se si usa uno strumento invece di un altro, ma non è quella la filologia: la filologia è lo studio del linguaggio, l'aderenza il più possibile stretta a un'estetica di linguaggio. Il linguaggio è fatto di articolazioni, è fatto di parlato e non dello strumento che si usa.

Teoricamente, per l'Offerta musicale si può usare il pianoforte tanto quanto la tastiera elettronica o il clavicembalo. È evidente che quest'ultimo, che Bach normalmente utilizzava, è il più adatto perché l'opera comunque è stata pensata per la sua sonorità; ma il discorso è molto più profondo, non riguarda soltanto la sonorità, riguarda il parlare in un certo modo. Dunque quello dell'uso del fortepiano o meno, in questo caso, è un argomento abbastanza ozioso: uno può usarlo tranquillamente, ma non è che avrà fatto una grande scoperta musicologica.

Ottavio Dantone, che si è accostato all'*Offerta musicale* da bambino e da allora ne ha approfondito lo studio per quarant'anni, di questa sublime realizzazione bachiana dice infine:

Se dovessi indicare un'opera che abbia a che fare con la spiritualità e con il sacro, anche non necessariamente di musica sacra, potrei citare proprio l'Offerta musicale. Quello che la avvicina di più al sacro è la sua estrema complessità che si risolve in un'estrema semplicità. È un miracolo.



gli
arti
sti



© Giulia Papetti

Ottavio Dantone

Dopo essersi diplomato al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano in organo e clavicembalo, ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica segnalandosi presto all’attenzione della critica come uno dei clavicembalisti più esperti e dotati della sua generazione. Nel 1985 ha ottenuto il Premio di basso continuo al Concorso Internazionale di Parigi e, nel 1986, è stato premiato al Concorso Internazionale di Bruges: primo italiano a ottenere tali riconoscimenti a livello internazionale in ambito clavicembalistico.

Profondo conoscitore della prassi esecutiva del periodo barocco, dal 1996 è Direttore Musicale di Accademia Bizantina di Ravenna con la quale collabora dal 1989. Sotto la sua direzione, Accademia Bizantina, nel giro di pochi anni, si afferma come uno degli ensemble di musica barocca con strumenti antichi più noti e accreditati nel panorama internazionale.

Nel corso dell’ultimo ventennio, Ottavio Dantone ha gradualmente affiancato alla sua attività di solista e di leader di gruppi da camera, quella di direttore d’orchestra, estendendo il proprio repertorio al periodo classico e romantico.

Il suo debutto nella direzione di un’opera lirica risale al 1999 con la prima esecuzione in tempi moderni del *Giulio Sabino* di Giovanni Sarti al Teatro Alighieri di Ravenna proprio con Accademia Bizantina.

La carriera lo ha successivamente portato ad accostare al repertorio più conosciuto la riscoperta di titoli meno eseguiti o in prima esecuzione moderna nei festival e nei teatri più importanti del mondo tra cui Teatro alla Scala di Milano, Glyndebourne Festival Opera, Teatro Réal di Madrid, Opéra Royale Versailles, Opera Zurich e London Proms.

Ha inciso, sia come solista sia come direttore, per le più importanti case discografiche: Decca, Deutsche Grammophon, Naïve e Harmonia Mundi, ottenendo premi e riconoscimenti prestigiosi dalla critica internazionale.



© Giulia Papetti

Accademia Bizantina

Fondata a Ravenna nel 1983, la musica di Accademia parte dall'origine (“AB”), dalle regole del linguaggio stilistico barocco: le indaga senza aggiungere, eliminare o trasformare, affidandosi ai suoni di strumenti antichi. Questo distintivo metodo interpretativo ha avuto inizio con l'arrivo, nel 1996, del suo attuale direttore, Ottavio Dantone, profondo conoscitore dei codici espressivi barocchi.

Il suo sistema, forgiato dall'esperienza e da uno studio filologico costante, le ha permesso di diventare un'orchestra pronta ad accostarsi a qualsiasi repertorio. Poder restituire al pubblico l'intenzione autentica del compositore è un valore inestimabile che le ha fatto meritare riconoscimenti e collaborazioni nazionali e internazionali.

Ogni esecuzione di Accademia Bizantina, che dal 2011 può contare anche sul prestigioso concertmaster Alessandro Tampieri, è un inaspettato viaggio nel tempo, un inimitabile equilibrio tra tecnica, abilità, rigore, cultura interpretativa, intuito e accuratezza stilistica.

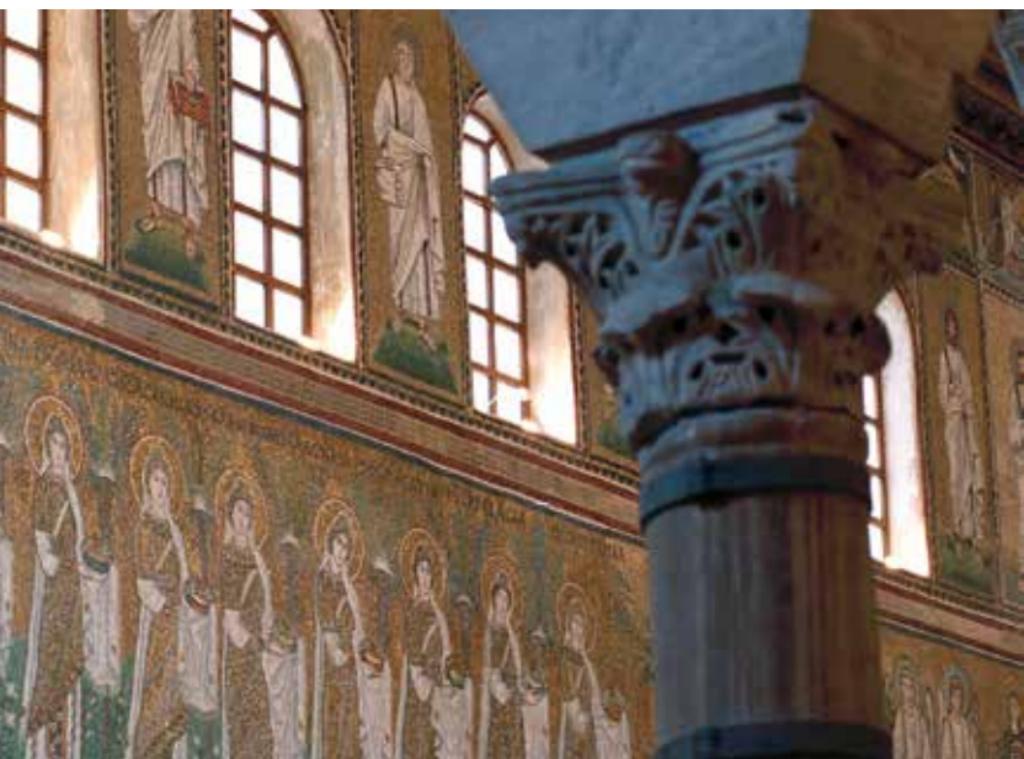
Ha inciso per Decca, Harmonia Mundi, Deutsche Grammophon, Naïve, Alpha, Onyx, HDB Sonus.

Ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti come il Diapason d'Or, Midem, Choc di «Classica», Opus Klassik, Grammy Music Award e Gramophone Awards. Particolarmenente significative le collaborazioni intraprese con i violinisti Viktoria Mullova e Giuliano Carmignola, il controtenore Andreas Scholl e la contralto Delphine Galou.

Si è esibita nei più prestigiosi teatri e festival del mondo, quali Carnegie Hall e Lincoln Center (New York), Wigmore Hall e Barbican Centre (Londra), Théâtre des Champs Élysées (Parigi) e Opéra Royal (Versailles), Concertgebouw (Amsterdam), Bozar (Bruxelles), Pierre Boulez Saal / Staatoper (Berlino), Kölner Philharmonie, Elbphilharmonie di Amburgo, National Centre for the Performing Arts Pechino, Shanghai Concert Hall, Walt Disney Hall (Los Angeles), Theater an der Wien (Vienna), Centro Nacional de Difusión Musical Madrid e Auditorium Parco della Musica di Roma.

luoghi del festival

La **Basilica di Sant'Apollinare Nuovo** è uno fra gli edifici più sontuosi della Ravenna del periodo di Teodorico è senza dubbio la Chiesa palatina, di culto ariano, che il re fa costruire attorno al 505 accanto al proprio palazzo e fa dedicare al Cristo Signore. Quando la città cade in mano ai bizantini, dopo il 540 viene dedicata dall'arcivescovo Agnello a San Martino di Tours, "martello degli eretici" perché ha combattuto proprio gli ariani. Poi, fra il IX e il X secolo, viene consacrata a S. Apollinare, con l'aggiunta di "Nuovo" per distinguerla dalla più antica Sant'Apollinare in Veclo, che sorgeva nell'attuale via Pietro Alighieri. A fianco della chiesa spicca un bel campanile cilindrico, uno fra i tanti sorti a Ravenna, come quello di San Vitale. «Sono considerati – scrive la studiosa Wanda Frattini Gaddoni – i più antichi campanili cilindrici dell'Occidente». Gli stupendi mosaici che ornano le pareti della navata mediana risalgono a due periodi; la fascia superiore è del tempo di Teodorico e risente del gusto ellenico e romano. Quelli della fascia inferiore sono stati "epurati" in modo esteso all'epoca dell'imperatore Giustiniano, appunto nel VI secolo, al momento della consacrazione al cattolicesimo. E le rappresentazioni dell'arte teodoriana sono sostituite dalle teorie di santi e sante martiri. La facciata e il portico sono rifacimenti del XVI secolo, quando l'edificio passa ai Frati Minori Osservanti. Basilica e convento ospitano oratori e "dramma sacri" fra il 1600 e il 1700. Poi più niente, fino al 1921 quando Sant'Apollinare Nuovo ospita due eventi musicali dedicati a Dante Alighieri, nei 600 anni della morte del poeta. Il 13 e 14 settembre viene messo in scena il poema sinfonico-vocale "Dantis Poetae Transitus" composto e diretto da Licino Refice, tra i massimi riformatori della musica sacra all'interno del movimento suscitato da Papa Pio X. Tre giorni dopo sono proposte alcune "Cantiche dantesche" commentate con musiche gregoriane e di Giovanni Pierluigi da Palestrina, adattate da Giovanni Tebaldini che dirige musiche e coro. Nel 1996 la basilica viene inserita dall'UNESCO fra i monumenti italiani patrimonio dell'umanità.





italiafestival

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Elios Digital Print, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

partner tecnici



